

OMAR BRINO

UMBERTO ECO
Alessandria 1932 - Milano 2016

Sommario

Umberto Eco si laureò con L. Pareyson sull'estetica di Tommaso d'Aquino. Egli mise poi in discussione le strutture metafisiche e ahistoriche del pensiero scolastico, senza però abbandonare l'interesse per l'influenza dei codici culturali medioevali in quelli successivi. Eco divenne un esperto di fama mondiale proprio nello studio dei codici culturali più diversi, studio che si rifletté anche in testi letterari di notevole risonanza, quali *Il nome della rosa*. Ha criticato ogni forma di millenarismo e dogmatismo, sia religioso sia ideologico, privilegiando un approccio pluralista e pragmatico. Personalmente, Eco si riconobbe in una "religiosità laica" fondata "sul senso del limite" e di "ciò che ci supera", senza necessariamente configurare, però, "una divinità personale e providente".

Parole chiave: Umberto Eco, religiosità laica, semiotica, limiti, estetica

Abstract

Umberto Eco graduated with L. Pareyson on the aesthetics of Thomas Aquinas. He questioned the metaphysical and ahistorical structures of scholastic thought, while still maintaining an interest in the influence of medieval cultural codes on subsequent ones. Eco became a world-renowned expert precisely in the study of the most diverse cultural codes, a study that was also reflected in significant literary works, such as *The Name of the Rose*. He criticized all forms of millenarianism and dogmatism, whether religious or ideological, advocating a pluralistic and pragmatic approach. Personally, Eco identified with a "secular religiosity" based on "the sense of limits" and "what transcends us," without necessarily configuring, however, "a personal and providential deity."

Keywords: Umberto Eco, Secular religiosity, Semiotics, Limits, Aesthetics

Vita e opere

Svolge i primi studi nella natia Alessandria, dove il padre è impiegato nelle Ferrovie. Si laurea a Torino con L. Pareyson sull'estetica di Tommaso d'Aquino. Dell'estetica pareysoniana Eco sviluppa presto gli aspetti più in contrasto con quella di B. Croce: se quest'ultimo aveva identificato l'arte e la poesia nell'intuizione e espressione lirica, svalutando tutti gli elementi operativi della costruzione comunicativa - ad es. l'uso dei generi letterari - che servivano a suo avviso solo come supporto, come "struttura", per la pura espressione e intuizione estetica, per Eco, invece, radicalizzando Pareyson, la "struttura" formale-poietica, operativa, dell'arte e della poesia assorbe in sé l'aspetto lirico-espressivo, facendo venire meno la distinzione, in Croce dialetticamente fondamentale, tra "letteratura" e "poesia". Non solo diviene così esteticamente determinante la specifica costruzione formale e operativa della comunicazione di ogni artista ai propri destinatari, ma altrettanto importanti sono l'interpretazione attiva di tale comunicazione da parte dei destinatari stessi, nonché i mezzi, i contesti e i codici più o meno generali (come i "generi" o i "sottogeneri" letterari) attraverso cui essa avviene. In una serie di scritti che ebbero subito vasta attenzione, anche fuori di Italia, Eco svolge questo tipo di analisi testuale rispetto a opere molto complesse della cultura primonovecentesca e contemporanea (Joyce, le avanguardie musicali post-weberiane, l'arte informale), ma pure rispetto a opere della letteratura di massa - come i "gialli", la fantascienza, i fumetti - e dei nuovi mezzi di comunicazione quali la TV (cfr. *Opera aperta*, 1962; *Diario minimo*, 1963; *Apocalittici e integrati*, 1964; *La struttura assente*, 1968; *Il Superuomo di massa*, 1976). Rispetto ai critici radicali della società contemporanea, e della sua cultura comunicativa, da lui definiti «apocalittici», Eco considera velleitario uno sdegnoso giudizio globale completamente dall'alto o dall'esterno di codici che sono permeati ormai ovunque; d'altro lato, rispetto a coloro che egli chiama gli «integrati» e che ritengono sia impossibile e inutile «dissentire» sulle modalità comunicative sociali contemporanee di massa, proprio perché si è sempre al loro interno, Eco fa valere invece il principio della pluralità dei codici che si intrecciano e si valutano a vicenda, permettendo un giudizio se non globale, dall'esterno e dall'alto di tutti, quantomeno parziale e critico gli uni degli altri. Molto attivo fin da giovane nell'ambito editoriale e nei nuovi mezzi di comunicazione come la TV, Eco giunge più tardi all'insegnamento accademico stabile, fra l'altro in una disciplina di giovane statuto epistemologico, come la semiotica, di cui scrive un trattato generale (1975) e di cui diviene ordinario a Bologna. L'opera che lo fa diventare un autore di fama mondiale è però il romanzo *Il nome della rosa* (1980), in cui le

modalità comunicative di vari generi e sottogeneri - il romanzo “storico”, il “giallo di investigazione”, il “thriller”, il romanzo “saggistico-filosofico”... - sono parodiate e mescolate in una costruzione stratificata che rifrange i movimentati linguaggi contemporanei nella presunta immobilità della metafisica medioevale. Seguono altri romanzi, in cui diverse questioni teoriche o storiche sono indagate o criticate attraverso trame articolate, scomposizioni, diffrazioni (si vedano, per esempio, il tema dell'intreccio tra memoria e identità personale e di massa in *La misteriosa fiamma della regina Loana*, 2004, o i temi del complotto e dell'antisemitismo in *Il cimitero di Praga*, 2010). Accanto alla produzione più propriamente letterario-romanzesca, Eco prosegue fino all'ultimo la sua intensa attività di intervento culturale e civile, ai più disparati livelli, in Italia e nel mondo. Tra i temi affrontati negli ultimi decenni c'è quello dei *Limiti dell'interpretazione* (1990), per cui, di fronte agli estremismi “decostruzionistici”, Eco sottolinea che l'interazione sempre presente tra produttori e destinatari di testi non significa affatto la loro indistinzione, e analizzare e rimarcare i contesti di comunicazione vuol dire tutt'altro che confonderne, senza distinzioni, le modalità di funzionamento. Ampia attenzione internazionale ha suscitato anche la sua analisi dei codici dei “fascismi” vecchi e nuovi, che condividono specifiche perniciose componenti - ad es. la sindrome del “complotto”, l'antimodernità, la denigrazione del debole, il culto della morte e della guerra (*Ur Fascism*, 1995).

Il pensiero sulla religione

Nello scambio di epistole aperte in tema di religione con l'Arcivescovo ambrosiano C.M. Martini, Eco ricorda di «aver ricevuto una forte impronta cattolica sino (per segnare il momento di una incrinatura) ai ventidue anni» (Eco, in Eco/Martini, *In cosa crede chi non crede*, 1996, p. 69), e non a caso i suoi primi studi vertono sulla scolastica bassomedioevale, per la quale rimarrà fino alla fine un profondo interesse intellettuale («temprato alla scuola del vecchio Aquinate» è una citazione di Joyce che ha usato nel suo saggio sullo scrittore irlandese). Pure abbandonata, in proprio, la fede in «una divinità personale e previdente», il mondo scolastico e tardo medievale in genere continua, infatti, ad apparire ad Eco come un interessantissimo palinsesto di codici che hanno inciso profondamente anche in quelli successivi, seppure in modi sempre nuovi e plurali. Gli asseriti rapporti metafisici e astorici di scolastici e neoscolastici lasciano dunque il campo in Eco ad una pluralità storica di codici che si intrecciano e si valutano a vicenda, nelle forme più varie costruite da ognuno li metta in atto negli scambi con gli altri (importante

è in Eco il confronto con la semiotica pragmaticista di Ch. S. Peirce). Tra queste forme vi è anche una «religiosità laica», come la propria, fondata sul «senso del limite», e «di ciò che ci supera», senza necessariamente configurare, appunto, «una divinità personale e previdente» (*Ibid.*, p. 70). Sempre nel dialogo con Martini, Eco non apprezza «una opposizione secca tra chi crede in un Dio trascendente e chi non crede in alcun principio sovraindividuale» e, ricordando Spinoza, scrive che «anche dalla visione di una grande e unica Sostanza cosmica in cui un giorno saremo riassorbiti, può emergere una visione della tolleranza e della benevolenza, proprio perché all'equilibrio e all'armonia dell'unica Sostanza siamo tutti interessati. Lo siamo perché in qualche modo pensiamo che è impossibile che questa Sostanza non venga arricchita o deformata da quello che nei millenni anche noi abbiamo fatto» (*Ibid.*, p. 80). Da un punto di vista civile, Eco avversa quello che definisce il pericoloso «millenarismo disperato», sia esso di tipo religioso o meno, che si verifica «ogni qual volta la fine dei tempi viene vista come inevitabile, e qualsiasi speranza cede il posto a una celebrazione della fine della storia, o all'appello a un ritorno a una Tradizione intemporale e arcaica, che nessun atto di volontà e nessuna riflessione, non dico razionale, ma ragionevole, potrà mai arricchire» (*Ibid.*, p. 12; cfr. anche *A passo di gambero*, 2006; *Costruire il nemico e altri scritti occasionali*, 2011; *Sulle spalle dei giganti*, 2017, e *Intellectual Autobiography*, in Beardsworth S., Auxier R.E. 2017).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Il problema estetico in San Tommaso, Torino 1970, ora in Eco 2012

Sviluppo dell'estetica medievale, in *Momenti e problemi di storia dell'estetica*, I, *Dall'antichità classica al Barocco*, Milano 1959, pp. 115-229

Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee, Milano 1962 (ed. riv. ivi 1976)

Diario Minimo, Milano 1963

Apocalittici e integrati, Milano 1964

Le poetiche di Joyce. Dalla "Summa" al "Finnegans Wake", Milano 1966 (ed. modificata sulla base della seconda parte di Eco, 1962)

La Struttura Assente, Milano, 1968

Il segno, Milano, 1973

Il costume di casa. Evidenze e misteri dell'ideologia italiana, Milano, 1973

Trattato di semiotica generale, Milano, 1975

Il Superuomo di massa. Studi sul romanzo popolare, Milano, 1976

Come si fa una tesi di laurea, Milano, 1977

Dalla periferia dell'impero, Milano, 1977

Lector in fabula, Milano, 1979

Il nome della rosa, Milano, 1980

Sette anni di desiderio, Milano, 1983

Semiotica e filosofia del linguaggio, Milano, 1984

Sugli specchi e altri saggi, Milano, 1985

Il pendolo di Foucault, Milano, 1988

I limiti dell'interpretazione, Milano, 1990

Il secondo diario minimo, Milano, 1992

La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea, Roma-Bari, 1993

Six Walks in the Fictional Woods, Cambridge MA, 1994

L'isola del giorno prima, Milano, 1994

Ur Fascism, in «The New York Review of Books», June 22, 1995

In cosa crede chi non crede? (con Carlo Maria Martini e altri intervenuti), Roma, 1996 (ried. Milano 2014)

Cinque scritti morali, Milano, 1997 (contiene anche la versione italiana di Eco 1995)

Kant e l'ornitorinco, Milano, 1997

Serendipities: Language and Lunacy, New York, 1988

La bustina di Minerva, Milano, 1999

Baudolino, Bompiani, Milano, 2000

Sulla letteratura, Milano, 2002

Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione, Milano, 2003

La misteriosa fiamma della regina Loana. Romanzo illustrato, Milano, 2004

Nel segno della parola, con D. Del Giudice e G. Ravasi, a cura e con un saggio di I. Dionigi, Milano, 2005

A passo di gambero. Guerre calde e populismo mediatico, Milano, 2006

Dall'albero al labirinto: studi storici sul segno e l'interpretazione, Milano, 2007

La vertigine della lista, Rizzoli, Milano, 2009

Il cimitero di Praga, Bompiani, Milano, 2010

Costruire il nemico e altri scritti occasionali, Milano, 2011

Scritti sul pensiero medievale, Milano, 2012

Storia delle terre e dei luoghi leggendari, Milano, 2013

Numero zero, Milano, 2015

Pape Satàn Aleppe: Cronache di una società liquida, Milano, 2016

Sulle spalle dei giganti, Milano, 2017

Intellectual Autobiography, in Beardsworth S., Auxier R.E. 2017

Sulla televisione. Scritti 1956-2015, A cura di G. Marrone, Milano, 2018

Sull'arte. Scritti dal 1955 al 2016, a cura di V. Trione, Milano, 2022

Scritti sull'autore

La bibliografia mondiale sull'autore è molto vasta, si indicano qui solo alcuni volumi recenti in cui si possono trovare anche riferimenti aggiornati

Beardsworth S., Auxier R.E. (eds.), *The Philosophy of Umberto Eco*, Library of Living Philosophers Book 35, Chicago and LaSalle IL, 2017

Beardsworth S., Auxier R.E. (a cura di), *La filosofia di Umberto Eco con la sua «Autobiografia intellettuale»*, Milano, 2021 (tr. di Beardsworth, Auxier 2017)

Crapis C., Crapis G., *Umberto Eco e la politica culturale della Sinistra*, Milano, 2022

Dal Sasso D., Ferraris M., Volli E., *Rethinking Philosophy, Semiotics, and the Arts with Umberto Eco*, numero monografico della «Rivista di estetica», 76, 2021

Hoha B., *Umberto Eco's Semiotics: Theory, Methodology and Poetics*, Cambridge, 2022

Schilling E. (Hg.), *Umberto Eco-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, Stuttgart, 2021

Traini Stefano, *Le avventure intellettuali di Umberto Eco*, Milano, 2021

Interviste on line su questioni religiose:

<http://archivio.fondazionecarlo mariamartini.it/fcmm-web/video/detail/IT-FCMM-AV0001-000020/umberto-eco.html?currentNumber=0&startPage=0>

<https://www.youtube.com/watch?v=pP0vVmM9zrg>